

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti partecipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## LA RIVINCITA

Appena si conobbero le condizioni di pace imposte alla Francia dal vincitore, per tutti quelli, che sanno e vogliono spingere un poco lo sguardo nell'avvenire, fu come una stretta d'anima riflettendo all'era, che stava per aprirsi, di nuove lotte, fatali ai due antagonisti giurati, e al progresso civile di tutta Europa. Non si trovarono parole bastanti per deplorare l'impotenza della diplomazia che lasciò consumarsi questo stato di cose, e tutti hanno capito che il solo programma possibile di qualunque governo in Francia era quello di preparare una rivincita.

La discussione versa soltanto sull'epoca più o meno lontana in cui la Francia potrà mandare ad effetto ciò che ormai forma il cardine della sua politica estera, checchè vogliano dire certi politici della nuova scuola; quel pensiero che graverà sempre come un incubo sopra i governi che fossero per succedersi in Francia.

Traduciamo a questo proposito il seguente articolo del *Constitutionnel*, il quale mentre si fa eco dello stesso sentimento della nazione, cerca però di frenare gli impazienti allo scopo di rendere più sicuro il successo:

« Alorchè le odiose condizioni dei preliminari di pace furono conosciute, lo stesso pensiero sorse nella mente di tutti: quello di cercare una rivincita.

« Questo germe di guerra gettato nell'avvenire dell'Europa resterà come l'enorme errore del sig. di Bismark e dell'imperatore Guglielmo. Dipendeva da essi, dopo Sedan e oggi stesso, offrire alla Francia condizioni di pace abbastanza moderate per poter ristabilire fra le due nazioni, se non una alleanza cordiale, almeno una tranquillità durevole.

« Ora, per lo contrario, le due nazioni sono condannate a prepararsi indefinitamente alla guerra. Dio sa a prezzo di quali sacrifici!

« In questo intendimento, molti hanno creduto che si dovrebbe fin d'ora occuparsi di rafforzare la nostra armata e di accrescere e perfezionare il nostro materiale di guerra.

« Questo è un errore pericoloso. Per un lungo intervallo d'anni, dieci, quindici forse, la Francia è condannata ad occuparsi esclusivamente di ristorare la propria industria, di medicare le piaghe della propria agricoltura, di liquidare il debito spaventoso impostole dai suoi nemici. È nell'accurato sviluppo dell'istruzione primaria, secondaria, e superiore, che noi troveremo il primo elemento di forza. Accrescere il numero delle scuole, diffondere l'insegnamento, organizzarlo di maniera che ogni contadino ed operaio abbia una conoscenza degli interessi sociali e di patria: ecco sommariamente la prima parte del programma. Quanto alla nostra istruzione secondaria, sotto certi apposti essa è, confrontata colle scuole

straniere, di una inferiorità sorprendente. Quanti dei nostri licei possiedono la conoscenza di una lingua vivente? Quanti hanno cognizioni estese e certe sulla geografia, sui costumi, sul commercio e l'industria degli stranieri? Forse l'uno per cento.

« La cosa è ben diversa in Germania: la guerra attuale ce lo ha troppo provato.

« Sviluppare la nostra istruzione è dunque un mezzo sicuro per preparare quella rivincita che sta nel desiderio di noi tutti. Sarà il mezzo più economico.

« Al contrario è saggio il ridurre per parecchi anni alla minor cifra possibile i bilanci della guerra e della marina che fin qui assorbivano una gran parte delle imposte.

« Le condizioni della Francia le impongono per un dato tempo la più rigorosa economia. »

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 15 marzo.

Quanto più ci avviciniamo alla votazione della legge sulle garanzie, che fra cinque o sei giorni si prevede compiuta, tanto più si disegna da lontano una profonda scissione di partiti. Gli ottanta dell'emendamento all'articolo 16 sono i futuri sostenitori di un sistema che promette assai poco per la libertà, e che sosterrà a suo tempo la libertà della chiesa fino alle sue ultime conseguenze nello sviluppo del diritto di associazione e del diritto di insegnamento. — Con tutto ciò io non credo a tutte le profezie di colore oscuro che fanno molti liberali; il progresso ha le sue leggi e la ragione popolare ha la sua forza per vincere o neutralizzare la ragion legale. Per esempio molti si lagnano e prevedono guai perchè lo Stato rinuncia al diritto di accettazione dei vescovi; citano l'esempio di monsignor Ballerini, designato dal Papa vescovo di Milano, che non potè mai fortunatamente occupar la sua sede per l'opposizione del Governo; e dicono che con la legge oggi in discussione egli sarebbe andato a contristare la popolazione milanese a dispetto della pubblica opinione. Io non ho di questi timori; il sentimento pubblico s'impone volere o non volere anche alle potestà cattoliche; tanto è vero che nei principii della curia romana sta che debba essere rimosso *episcopus quem mala plebs odit*. La curia condanna il popolo, ma pur lo seconda; e ciò per la forza della pubblica opinione, la quale se s'imponeva ai tempi del Concilio di Trento, quando mancavano i mezzi di pubblicità e la libertà popolari, tanto più troverà modo d'imporsi oggi. Quanto al pericolo del monopolio clericale nell'insegnamento sarebbe lungo discorso il voler provare come se ne esageri l'importanza è una tesi del resto non nuova, e trattata

diffusamente dai più distinti scrittori di diritto costituzionale.

E poi c'è da considerare che i clericali, se vorranno trarre profitto delle libertà e guarentigie loro accordate da questa legge, dovranno gettarsi nel campo del nuovo ordine di cose e più o meno mostrare di accettarlo; il che per qualche tempo è impossibile; e noi in questo tempo abbiamo agio di organizzarci e preparare le difese colla concorrenza.

Le feste che si son fatte ieri a Roma per il natalizio del Re e del Principe sono state una buona occasione per mostrare come il partito gesuitico agisca, e cerchi di commuovere il paese per proprio conto, e in seguito a un partito prestabilito; e la popolazione non c'entri per nulla. Ciò importa di constatare, perchè già vi sono giornali, che veggono in Roma organizzarsi un forte e numeroso partito clericale, che non esiste che nella loro mente. Il fatto è che quando si fa in Roma una di cotale feste non c'è né lo sforzo di un partito, né l'intemperanza dell'eccitamento d'una passione, ma vi è una cordialità, un'espansione, una calma veramente meravigliosa.

Oggi la Camera rimase quasi sorpresa e vivamente commossa dalla esposizione finanziaria fatta dall'on. Sella, il quale proponendo un aumento di 24 milioni sul bilancio della guerra ed annunziando un disavanzo di 37 milioni nel bilancio ordinario, dichiarò che non credeva opportuno valersi della facoltà già ottenuta di contrarre un prestito per 176 milioni, e che preferiva accrescere di 150 milioni l'emissione della carta, e di un decimo tutte le imposte dirette. L'agitazione fu assai viva a queste proposte, per le quali i valori cartacei ascenderebbero ora a un miliardo. La preoccupazione destata dalle parole del ministro delle finanze e dalla presentazione dei relativi progetti di legge, che furono dichiarati di urgenza, durò tutto il resto della seduta, nella quale fu continuata più languidamente del solito la discussione della legge sulle garanzie. S.

Firenze, 16 marzo.

L'impressione prodotta dall'esposizione finanziaria di ieri è veramente quale ve la delineai nella mia lettera di ieri. Oltre ad un senso indescrivibile di sorpresa, quella esposizione destò una certa ripugnanza per il modo con cui fu prodotta. Il ministro aveva avuto la parola fuori dell'ordine del giorno per deporre due progetti di legge al banco della presidenza, e poi parlò due ore, senza che si potesse aprire alcuna discussione sull'argomento; anzi i due deputati che vollero parlare ne furono quasi impediti dal presidente, il quale del resto non avrebbe potuto lasciar avviare alcuna discussione.

Il pubblico, che giudica in modo

semplice e sommario anche le grandi questioni, è concorde oggi nel dire che ci vuole assai poco a fare il ministro delle finanze a questo modo. Occorrono duecento cinquanta milioni, se ne fabbricano 150 con una girata di torchio e con una convenzione colla Banca Nazionale, e per avere gli altri si accrescono d'un decimo le imposte dirette. È una operazione che non va al di là della somma; ottocentocinquanta e centocinquanta fa mille, dieci ed uno fa undici. Del resto bisogna convenire che anche nelle ragioni addotte dal ministro, massime sulla nessuna convenienza di contrarre oggi un prestito, c'è molta verità; si che le opposizioni possono aggirarsi tutte sulla convenzione colla Banca, che dà sui nervi a molti, e sull'aumento puro e semplice di un decimo di tutte le imposte dirette. Circa quest'ultimo principalmente si può domandare se le imposte dirette, come sono oggi ordinate, meritino, quanto al sistema di riparto, una sanzione, e se, ammesso che non sieno equamente distribuite, sia logico rendere questa condizione di cose più grave di un decimo. Ciò val quanto dire che rimaneva al ministro di finanze un ufficio, ben più difficile che non sia lo spediente da lui proposto, lo studio cioè del sistema e delle riforme da introdurre. Ma a ciò si può rispondere che manca il tempo per fare questo studio e queste riforme, e che nel bisogno urgente in cui siamo conviene per forza ricorrere al facile e troppo semplice spediente dei dieci e uno fa undici. Contro questo argomento rimane una sola risposta, troppo tardiva: *oportet studuisse*, bisognava averci pensato prima. Un altro punto che importa molto di chiarire, e che il ministro lasciò all'oscuro, affrettandosi a dichiarare che fino alla fine di aprile non saranno pronti gli elementi per il resoconto de' bilanci e per il preventivo definitivo del 1872, è quello della possibilità del pareggiare. Se è vero, come il ministro crede di poter assicurare, che noi siamo francamente sulla via del pareggio, il paese si acqueterà più facilmente ai nuovi sacrifici; ma questo rimane da dimostrare.

Oggi il deputato Peruzzi ha pronunziato uno splendido discorso in difesa del suo controprogetto; coloro che suppelsero ch'egli fosse mosso da simpatie clericali hanno potuto pienamente disingannarsi.

Il Comitato privato della Camera ha ammesso il sistema delle polizze postali, limitandone la tassa a 5 centesimi. S.

La *Gazzetta di Venezia* di ieri a sera fa le seguenti considerazioni, alle quali ci associamo pienamente, sulla esposizione fatta dal ministro delle finanze alla Camera nella seduta di mercoledì 16:

« I giornali di Firenze ci recano oggi una grave notizia. Il ministro Sella, ieri, alla Camera, ha esposto alcune considerazioni sulla condizione delle finanze, ed ha proposto alcuni provvedimenti per sopperire a tutte le esigenze del tesoro pel 1871 (comprese le scadenze 1° gennaio 1872) e dell'armamento e difesa dello Stato. Noi non abbiamo, egli disse, da temere nè da vicini, nè da lontani, perchè non offendiamo alcuno, nè i partiti interni ci spaventano; tuttavia, essendo mutate le condizioni politiche e militari d'Europa, bisogna pur pensare a regolare i nostri bilanci, ed a metterci in grado di rispondere di qualunque eventualità. Sta bene, e noi crediamo che nessuno, il quale ami il proprio paese, troverà a ridire su questo proposito. Resta però a considerarsi il mezzo, col quale il ministro intende di conseguire le somme necessarie. Esclusa l'emissione della rendita, la quale sarebbe gravosissima nello stato attuale del credito, egli propone l'aumento di 150 milioni di biglietti di Banca, da aggiungersi agli 850 che hanno corso coattivo, e l'aumento di un decimo sulle imposte dirette.

« Questo nuovo decimo sulle imposte dirette, benchè colpisca egualmente tutte le Provincie del Regno, viene ad essere più sentito da noi, i quali siamo sotto una rigorosa legge d'esazione, mentre altre Provincie, dove il Parlamento finora non ha creduto d'estenderla, vengono a sottrarsi in parte al loro debito per la mitezza dei mezzi relativi di riscossione. D'altronde, la imposta di ricchezza mobile in particolare è così elevata, che un nuovo decimo ci sembra fatale e insostenibile.

« Raccomandiamo ai nostri deputati di far sentire in Parlamento le nostre ragioni; per oggi intanto registriamo la bomba, che ieri è scoppiata, alla quale, però, contrapponiamo la lieta notizia, che lo stesso ministro ha finalmente presentata di nuovo la legge per togliere le differenze dei dazii di uscita per terra e per mare, differenze, che, com'è noto, erano a tutto scapito del commercio di Venezia, e di altre città in condizioni analoghe e, per togliere le quali, si occuparono con ardore le nostre rappresentanze. »

## ANCORA

### SUI DISORDINI DI ROMA

La *Perseveranza* scrive:

Le parole pronunciate ieri alla Camera dal presidente del consiglio, intorno ai disordini scoppiati in Roma possono aver ottenuto presso molti l'effetto a cui miravano, quello cioè di attenuarne l'importanza e mostrare che si trattava di un tafferuglio senza conseguenze. Ma se anche la cosa è avvenuta ne' termini ristretti, in cui l'on. Lanza l'ha esposta, può tuttavia parere che non sia da prendersi troppo leggermente, appunto perchè più che in se stessa deve essere consi-

derata nelle sue cause, e come un indizio della condizione dell'animo.

A Roma accade ora quello che non si vide in nessuna città d'Italia dopo il 1859; vi si forma e organizza un partito clericale numeroso e arrogante, che non schifa la luce del sole, ma anzi la cerca e s'atteggia a provocarla. È naturale: in nessuna parte d'Italia l'entrata del Governo nazionale sposò e distrusse tanti interessi, come a Roma; in nessuna esso trovò una massa così numerosa di oppositori come coà; e in nessuna questi potevano con maggior verosimiglianza confidare che un aiuto straniero avrebbe potuto venire in loro soccorso.

Tutto ciò spiega a sufficienza i fatti di Roma, ma lascia anche ragionevolmente supporre che non rimarranno isolati, e che per lungo tempo ancora noi dovremo star preparati a vedere rinnovarsi le scene di disordine, di cui fu teatro la chiesa del Gesù. Fin che la legge non avrà acquistato pieno e incontrastato dominio su tutti, e fin che non sia scomparsa fin l'ultima speranza di un intervento estero, la setta clericale non ristarrà dal provocare tumulti, nei quali essa non può che guadagnare.

Questa, crediamo è la vera situazione delle cose; e non sapremo perchè si debba nascondere o palliare. Nel momento, in cui il Parlamento sta studiando una legge, che deve garantire la libertà della chiesa cattolica, e mostrare al mondo che l'Italia sa attenersi le sue promesse anche quando il farlo le costi qualche sacrificio e la esponga a qualche pericolo, dovrebbe anzi a parer nostro, giocare che fuori d'Italia si conosca intiera la verità, e si veda da tutti che malgrado le provocazioni dei nostri nemici, noi non recediamo dai nostri propositi e abbiamo maggior fede nella libertà, che timore dei loro insani tentativi. Gioverebbe, diciamo, perchè ci assicurerebbe la fiducia delle potenze, alle quali non suonerà certamente nuovo che in Roma ci siano dei clericali e che questi si agitano, ma suonerebbe invece nuovissimo che l'Italia se ne intimescisse e adoperi verso di loro una rigore, che non si potrebbe conciliare col nostro programma e colla libertà, che vogliamo estendere anche alla chiesa.

Però libertà non è licenza, e appunto perchè l'Italia, prima tra le nazioni di Europa, imprende ora a spogliarsi di tutti i presidi, che la sapienza politica degli Stati aveva cumulato intorno a sé contro le esorbitanze clericali, appunto perchè il diritto comune deve essere severamente applicato, quando taluno tenta turbare l'ordine pubblico. Agendo diversamente, si darebbe prova di debolezza e di insania e si perpetuerebbero nel paese l'agitazione e i disordini.

Quando la fazione clericale comincerà a persuadersi che i sognati aiuti di fuori non vengono, e vedrà invece il Governo procedere risoluto e i magistrati applicare prontamente e rigorosamente la legge, si acconcerà a ciò, che non può mutare, e rientrerà nei limiti della legalità.

Ciò che è tanto più vivamente a desiderarsi, in quanto che Roma, che è alla vigilia di diventare la capitale del Regno, non potrebbe senza grave danno e disordine del paese essere il focolare di tumulti, i quali, se riescono pericolosi in ogni città, tanto più potrebbero recar nocimento dove han sede i poteri dello Stato.

Lo stesso giornale accennando ad alcuni disordini manifestatisi nel circondario di Lecco, dice:

Nel Pungolo dell'altra sera abbiamo trovato una lettera da Oggiono, che narra di una sedicente Società di mutuo soccorso costituita coà tra i contadini, il cui vero scopo è invece quello di alzare i braccianti contro i proprietari, i poveri contro i ricchi, insomma la questione sociale.

Anche a noi consta di altre simili associazioni, che furono tentate e compiute nel circondario di Lecco, non solamente tra contadini, ma anche e più specialmente tra operai dei molti stabili

limenti industriali, che finora prosperano in quel paese. E sappiamo i nomi dei luoghi e delle persone, e potremmo citare fatti vergognosi di coalizioni, di pressioni, di intimidazioni, delle quali ad opera di sedicenti Società di mutuo soccorso furono vittime proprietari ed industriali.

Avremmo voluto e dovuto richiamare prima d'ora l'attenzione pubblica sopra costesti insani tentativi, che vergono fatti di trapiantare anche tra noi l'antagonismo fra il capitale e il lavoro; ma è inutile dire i motivi, che ci trattennero finora la parola sulle labbra.

Ora che la questione è sollevata, non vogliamo più tacere. E per cominciare, chiederemo: consta alle Autorità politiche di Monza e di Lecco dei disordini, che avvennero nei rispettivi loro circondari, e che a noi furono riferiti da testimoni oculari? E se loro consta, quali provvedimenti presero, in qual modo si frapposero tra i contendenti e protestarono i pacifici cittadini dalle violente coalizioni dell'operaio?

È un argomento questo troppo grave, perchè noi non ci proponiamo di dedicargli tutta la nostra attenzione.

## PRUSSIA E RUSSIA

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

I complimenti che la Russia e la Prussia hanno fatto sapere al mondo essere stati scambiati fra l'autocrate russo e il nuovo Imperatore di Germania constatare non tanto la buona armonia dei due Cesari, quanto il conseguimento dei fini propostisi dai due governi nell'alleanza del 1870. Quando in una serata di prestidigitatore il compare confessa di aver preso parte al giuoco, il giuoco è già finito. Se altrimenti fosse l'incanto sarebbe sparito. Se il giuoco politico e militare non è del tutto una prestidigitazione non si può non riconoscere che è molto peggiore: ond'è che afferrando i punti di somiglianza tra le due professioni di uomini di governo e di giocolieri è permesso di pensare che la rivelazione ufficiale di un cerimonioso scambio di offiziosi inchini e di felicitazioni reciproche tra Berlino e Pietroburgo accusa veramente che i segreti e le finzioni non hanno più ragione di essere e che, come dicono i francesi, *le tour est joué*.

Se ciò non fosse, come mai le due Corti si permetterebbero di conferire la proprietà di uno o più reggimenti della guardia o dei dragoni al capo del governo amico il quale dovesse essere un amico e partecipare segreto della stessa politica?

Essendo stato raggiunto il fine, che consisteva nell'umiliare la Francia affluendo all'uno dei due alleati non minacciasse le frontiere, ed all'altro non sottraesse l'influenza in Oriente, si sono manifestate le parti che furono rappresentate e ci fa molta meraviglia di vedere che, al di là della Manica, si mena tanto scalpore dei fatti compiuti e dell'alleanza speciale. Senza dubbio ciò si deve al dispetto che ha provocato nell'amar proprio britannico l'ignoranza in cui fu mantenuto il *Foreign Office* dell'alleanza russo-prussiana per tanto tempo: ma non si potrebbe qui meravigliarsi d'altro fuorchè del non avere gli inglesi indovinato e capito che dietro alla Prussia doveva esservi una riserva, posciachè i tedeschi non sono stati mai conosciuti per ardimento arrischiato, ma piuttosto per prudente previsione.

D'altronde v'era uno specchio da interrogare in un esempio recente. Nel 1866 la guerra germanica non fu incominciata dalla Prussia senza una alleanza: alleanza a dir vero un poco equivoca, ma in fine dei conti efficace. Il governo francese aveva convenuto con la Prussia qualche cosa per preparare la disfatta dell'Austria, e Sadowa certamente non avrebbe avuto luogo se Napoleone III non avesse prima della guerra garantito qualche cosa al re Guglielmo ed al suo ministro Bismarck, il quale allora non era peranco il cancelliere dell'impero tedesco. Questo esempio è noto a tutti, e tutti sanno egualmente che contro tutte le regole della diplomazia, secondo le quali nulla si fa senza corrispettivo, Napoleone non ricevette alcuno di quei compensi che finora il mondo politico non

sa precisare, ma che niuno dubita essere stati promessi. Napoleone non li ricevette perchè la vittoria prussiana oltrepassò tutte le previsioni nello spazio e nel tempo. Se la vittoria fosse stata meno pronta o meno completa l'ingerenza del governo francese nel trattato di pace sarebbe stata più notevole, e per concludere la pace stessa sarebbe bisognato al re Guglielmo ed a Bismarck di pagare esattamente la cambiale che avevano tratta sopra l'avvenire. Avuta completa vittoria essi serbarono le apparenze, riconobbero come loro confine la linea del Meno, elusero le trattative ulteriori con la Francia e fecero comprare la pace degli alleati dell'Austria mediante una alleanza, ripugnante al trattato di Praga e segretamente stipulata, mediante la quale si rimetteva l'addentellato alla futura fabbrica dell'unità germanica completa.

Il governo di Napoleone non fu tanto sile da accorgersi del giuoco che gli era fatto; ond'è che andò in collera fremette di sdegno, ma fremette troppo a lungo perchè lasciò alla Prussia quattro anni di tempo per l'organamento della confederazione del Nord e per gli apparecchi alla guerra del 1870, dichiarata da Napoleone ma aspettata a punto, preparata e provocata dal governo di Berlino.

Nel 1870 la politica bismarckiana non ha diffratto da quella del 1866. Prima di mettersi in campo, essa preparò dietro le spalle un alleato a cui promise qualche cosa per averlo in aiuto contro l'Austria nel caso in cui questa potenza volesse aiutare l'impero francese in compenso del male che questo le fece in occasione della guerra del 1866. La Russia alleata della Prussia non aveva a dir vero molto da fare per adempiere le sue promesse, giacchè una dimostrazione militare sui confini della valle del Danubio verso la Gallizia e verso le sorgenti della Vistola doveva in ogni caso bastare all'uopo: tuttavia ogni servizio merita premio, e senza dubbio il premio fu stipulato nella promessa di cessione circa la questione orientale.

Resterà ora da sapere, se l'alleato del 1870 sarà ricompensato come il compare del 1866, e se l'alleanza avrà ulteriore efficacia.

La ricompensa data nell'appoggio dato alla convocazione della conferenza di Londra ed alla decisione della vertenza: in favore dei desiderii della Russia non è veramente una ricompensa molto splendida, ma bisogna anche dire che il servizio reso non era poi tanto pesante. L'ulteriore efficacia dell'alleanza è una altra questione, una questione complessa che domanda la sua soluzione ad un altro ordine d'idee.

Anche nel 1870 e nel 1871 le vittorie della Prussia o, se così vuoi, della confederazione germanica sono state più rapide e più definitive di quelle che si sarebbe potuto aspettare. Niuno farà alla Francia il torto di dire che la vittoria tedesca fosse preveduta in sì larga misura; e probabilmente se la Russia avesse saputo che poteva verificarsi quale si è verificata, il concorso della Russia sarebbe stato meno zelante o sarebbe mancato del tutto. Con la vittoria del 1871 e coi patti della pace di Versailles la Germania diventa ciò che non poteva sognare di diventare e la Prussia muore nella sua gloria, per risuscitare non più Prussia ma Impero Germanico. L'imperatore Guglielmo malato ora a Ferrières è tanto avanzato negli anni da permettersi di pensare a ciò che accadrà sotto il suo successore, il quale successore non sarà più l'amato zio dello Czar, ed inoltre sarà trascinato dalle vedute ambiziose di una prosperità non preveduta.

I miliardi della Francia saranno un'arma a due tagli che non piacerà ad alcuno e che costituirà una minaccia permanente finchè non siano stati spesi o perduti. I tedeschi non li spenderanno nelle opere della pace, e perciò la Russia dovrà mantenersi in una attitudine di diffidenza verso i suoi alleati segreti del 1870.

Questa alleanza è stata una sventura per l'Europa nella guerra passata, perchè ha prodotto il risultamento inaspettato

dello smembramento della Francia; ma essa ben difficilmente potrà avere qualche conseguenza ulteriore. Perchè fosse veramente durevole sarebbe stato bisogno che la valle della Vistola fosse ceduta come compenso alla Russia, se non fino a Danzica, almeno fino a Thorn, per togliere ogni dominio sovra una parte della famiglia slava alla Prussia. Prendendo questa potenza un nuovo punto d'appoggio verso occidente, diventa una ambizione senza vera utilità per essa il conservare un'altra mano sovra la Polonia e, per conseguenza, non si può aspettare alcun vero accordo con la Russia dopo che la Prussia è diventata non più una protetta ma un'emula.

## L'ALSAZIA E LA LORENA

L'*All. Zeitung* annuncia come fatto compiuto quanto finora aveva registrato soltanto come una voce, che cioè il circolo di Weissenburg nell'Alsazia è stato ceduto alla Baviera, parte in riguardo alla circostanza che queste parti di territorio appartenevano già anteriormente al Palatinato renano, parte per compensare le perdite sofferte nel 1866.

Il circolo suddetto comprende i dintorni di Weissenburg con 14,052 anime e 3 miglia quadrate, di Lauterburg con 7769 anime e un miglio quadrato, Sulz con 14,645 anime e 3 miglia quadrate e Sulz sotto il Bisco con 16,120 anime e 2 miglia e 1/4 quadrate, in complesso 52,597 anime e 9 miglia e 1/4 quadrate. Secondo la confessione, la popolazione si divide in 33,908 cattolici, 26,316 protestanti e 2372 israeliti.

Al medesimo figlio si comunica inoltre dal Reno superiore che venne già ottenuta l'approvazione dei governi wurtemberghese e badese per la separazione di Weissenburg dall'Alsazia e Lorena che rimane immediatamente provincia dell'impero, e la proposta da farsi dal Consiglio federale tedesco al Parlamento sull'organamento di diritto pubblico di quella provincia dell'impero si limiterà al territorio di 250 miglia quadrate e 1,580,000 anime rimanenti in seguito alla cessione di Weissenburg.

Per l'incorporazione di Weissenburg nel nesso dello Stato bavarese si attende ancora l'approvazione dei fattori legislativi del regno di Baviera, i quali ravviseranno per certo nell'acquisto di questo territorio, spettante anteriormente al territorio Zweibrücken nel Palatinato, un compenso più che sufficiente per la cessione avvenuta nella pace di Berlino (1866) del distretto di Rhon Garsfeld-Orb (10 miglia quadrate con 36 mila anime), già posto in mezzo al territorio prussiano e meno agiato, e riconosceranno con gratitudine nel corrispettivo per ciò offerto dall'imperatore tedesco un prezioso pegno della fedele fratellanza militare.

Se poi anche il Wurtemberg e il Baden non ottennero un accrescimento territoriale, ciò avviene, secondo la stessa fonte, perchè questi Stati non ebbero a soffrire alcuna perdita di territorio nel 1866, ed ebbero soprattutto a quel tempo un trattamento molto più mite della Baviera.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Ci si assicura, scrive la *Libertà* di Roma, che il cardinale Antonelli si è affrettato a cogliere l'occasione dei fatti del Gesù per scrivere una nuova nota alle potenze. Ci viene detto che il prezioso documento sia partito ieri sera.

FIRENZE, 16. — L'11 corrente fu firmato a Mondolaj un trattato di commercio fra l'Italia e la Germania.

— L'esposizione dei lavori femminili ha già ricevuto un gran numero di visite, e da tutte parti non se ne sentono che gli elogi. (Italia)

TORINO, 15. — Si sta costituendo a Torino una Società industriale e commerciale fra i macellai per la importazione in Italia, dall'America Meridionale e dalla Russia, di carni bovine conser-

vate crude e allo stato di costante freschezza con un sistema testè approvato a Lione.

SAVONA. — Leggesi nella *Gazzetta di Savona*:

A Spigno-Monferrato i lavori della ferrovia Savona-Torino con diramazione ad Acqui sono già incominciati, e fra pochi giorni verranno intrapresi su tutta la linea della Bormida, cosicchè possiamo sperare che per la fine del corrente anno la locomotiva da Savona potrà spingersi sino ad Acqui e mettere il nostro porto in relazione diretta coi principali centri commerciali della Lombardia e delle Romagne.

BOLOGNA, 14. — Scrivono da Lugo al *Monitore di Bologna*, che la sera del 7 corrente fu ivi ferito il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza con un colpo d'arma tagliente al capo; mercoledì venne ferito da colpo d'arma da fuoco un certo Belletti, e avanti ieri a sera poi venivano aggrediti sulla pubblica via i signori avv. Giovanni Capucci e dottor Pasetti, e l'un di essi dovette recarsi a casa a prendere il danaro per il ricatto, mentre il compagno veniva guardato a vista.

ANCONA, 16. — Ieri sera verso le 7 1/2 fu avvertita da molti una leggiera e breve scossa di terremoto. La si sentì particolarmente a Capodimonte.

(Corriere delle Marche)

RAVENNA, 16. — Ieri l'altro in Sant'erno, e nel cortile di una casa ove pare cessasse soampo, veniva ucciso con un colpo d'arma da fuoco certo Albani Luigi. Causa del reato, diceasi, fosse lo avere l'Albani poco prima tagliati alcuni vimini da terreno posto sotto la sorveglianza dell'uccisore. (Ravennate)

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — L'artiglieria di cui trovansi ancora in possesso i faziosi di Montmartre, consta di 95 cannoni e 75 mitragliatrici.

— Si è formata a Lione sotto il nome di *Lega lionesse anti-prussiana* una Società che ha per scopo di escludere totalmente dalla città i nazionali delle potenze alleate, i quali, sotto la direzione della Prussia, continuano coi mezzi più barbari l'iniqua guerra del 1870-71. (Constitutionnel)

— Nel distretto di Digione fu pubblicato dal prefetto prussiano l'avviso seguente in data 6 marzo:

« Nel tratto di ferrovia da Montbard a Nuits-sous-Ravière, furono scoperte, in questi ultimi giorni, sette torpedini esplodenti.

« Siccome venì a sapere che altre simili torpedini furono deposte dalle truppe garibaldine sulle strade ferrate dei dintorni di Digione, invito la popolazione, nell'interesse della sicurezza generale, a comunicarmi ogni ragguaglio sulle località ove tali stromenti fossero sotterrati. Chiunque m'indicherà con sufficiente esattezza il posto in cui si trovi una torpedine riceverà una ricompensa di 100 franchi. »

INGHILTERRA, 10. — Alla Borsa di Londra ci furono dimostrazioni contro un prestito di 12 milioni di sterline, che si vuole negoziare da Rothschild per conto del Governo russo: s'incendiarono in quantità i prospetti relativi fatti girare alla Borsa. Si gridò che questo è il modo di dare le armi in mano al nemico dell'Inghilterra.

È probabile per altro che il prestito non mancherà di sottoscrittori, forse anche tra quelli che hanno più gridato.

## ATTI UFFICIALI

13 marzo

R. decreto 9 febbraio n. 87, che modifica la pianta numerica del personale degli stabilimenti scientifici nella R. Università di Torino.

R. decreto 15 febbraio n. 90, col quale sul credito straordinario di L. 17 milioni approvato colla legge del 3 febbraio 1871 n. 33, è ordinata una prima assegnazione:

Di lire cinque milioni, da iscriversi

nel bilancio 1871 del Ministero dei lavori pubblici, in apposito capitolo n. 48 bis, Trasporto della capitale da Firenze a Roma (lavori per l'adattamento dei locali);

Ed di lire ottocento quarantacinque mila ottocento, da iscriversi nel bilancio 1871 fra i diversi Ministeri, colla denominazione: Trasporto della capitale da Firenze a Roma (indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale; spese di trasporto di mobili e carte d'ufficio ed altri accessori).

R. decreto 19 febbraio n. 93, a tenore del quale per poter concorrere al posti d'assistente alle Cliniche speciali universitarie, è necessario che gli aspiranti abbiano superato gli esami del quinto anno del corso medico-chirurgico e siano iscritti all'anno sesto.

Disposizioni nel personale della capitaneria di porto.

Gronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Sindaci. — Con decreto reale firmato in udienza del 9 marzo corrente il sig. Rizzato Emilio fu nominato a Sindaco del Comune di S. Pietro Eugè pel triennio in corso 1870-71-72 in luogo del sig. Dauz Giovanni Battista che non ha accettato tale ufficio.

Onorificenze. — Con decreti reali firmati in udienza del 11 febbraio e 12 corrente marzo S. M. dietro proposta del ministro dei lavori pubblici e rispettivamente dell'interno si è degnata di conferire la croce di cavaliere nell'ordine della corona d'Italia ai signori Sospin ingegnere Domenico consigliere e deputato provinciale, e De Castello Giuseppe comandante l'associazione dei veterani 1848-49.

Nell'atto che il Provveditore agli Studi cav. Salvoni lascia la nostra città traslocandosi alla sua nuova destinazione di Bologna, non possiamo rinunziare al desiderio di manifestargli pubblicamente un vivo dispiacere per questa sua partenza, e di assicurarlo che la sua operosità intelligente ed efficace a pro della pubblica istruzione in Padova e Provincia, e la conciliante affabilità del carattere nel disimpegno delle sue mansioni non si cancelleranno mai dalla nostra memoria.

Questa sera alle ore otto pomerid. nella Sala della Società d'Incoraggiamento, Borgo Schiavin, num. 1485, avrà luogo la terza conferenza.

Il prof. DOMENICO TURAZZA vi tratterà delle sorgenti del lavoro.

Il prezzo del biglietto è di Lire Una indistintamente per tutti; e i biglietti, oltrechè nei luoghi già indicati, Libreria Sacchetto, Salmi e Caffè Pedrocchi, sono vendibili all'atto dell'ingresso, nella Sala della Società d'Incoraggiamento.

Festa scolastica. — Oggi, alle 11 ant., ebbe luogo nella Sala verde municipale la distribuzione dei premi aggiudicati in fine dell'anno scolastico 1869-1870 agli allievi del nostro Liceo Davila.

A questa solennità, che offre sempre un grande interesse, perchè vi si colleghano tante speranze sull'avvenire della nostra gioventù, assistevano il Generale comandante la divisione militare Thaan di Revel, il Prefetto della provincia, il Sindaco ff., il Rettore magnifico dell'università, il cav. Molinelli testè giunto da Milano, nuovo preside del Liceo, i Professori del Ginnasio e Liceo, non che altri invitati fra i quali parecchie Signore.

La Banda cittadina inaugurava la festa col suono dell'Inno reale, dopo di che il prof. sig. Cirillo dott. Ronconi leggeva un applauditissimo discorso «Della Vita e delle opere di Pietro d'Abano.»

Leggevano poscia nell'ordine seguente: «La statua di Pietro d'Abano» sonetto, Emilio Alessio.

«Pietro d'Abano a Costantinopoli» prosa latina. Francesco co. Martinengo.

«Morte di Pietro d'Abano» sciolti. Giuseppe Toldo.

«Idee di Pietro d'Abano sul peso dell'aria» prosa italiana. Pietro Bonato.

«La leggenda intorno Pietro d'Abano» sestine. Giovanni Gasparini.

«Lo studio del vero in principio del secolo XII» prosa italiana. Francesco Apolloni.

«Ringraziamento agli uditori» sestine. Luigi Vio.

Quindi facevasi luogo alla distribuzione dei premi.

Avremmo voluto riferire più estesamente sulle varie composizioni, che furono tutte salutate con applausi dall'uditorio; ma per l'ora tarda che ce lo impedisse dobbiamo limitarci a riportare i nomi degli alunni proclamati degni di premio.

Classe prima — premio di secondo grado Ferrighittore; Ghinatti Giacomo; Gusberti Romeo.

Classe seconda — premio di secondo grado Fiorioli Vittorio; Petris Luigi; Pugliesi Giovanul.

— premio di terzo grado Cardani Pietro; Petris Vincenzo;

Classe terza — premio di secondo grado Crescini Vincenzo; Palocco Vittorio.

— premio di terzo grado Candiani Andrea; Ferrai Luigi-Alberto; Pellizzari Angelo; Zanconati Giacinto.

Classe quarta — premio di primo grado Vitali Achille.

— premio di secondo grado Bon Giovanni; Scemin-Selva Alfredo; Sesler Filippo.

— premio di terzo grado Canestrini Giuseppe; Frasson Alvise; Frasson Edoardo; Marcato Cesare.

Classe quinta — premio di terzo grado; Alessio Emilio.

Casino Pedrocchi. — Il trattenimento di ieri sera non ha molto attecchito, malgrado la intrepidezza di alcune coppie danzanti. Ma... Peccato che i lodevoli sforzi della Presidenza non fossero secondati come lo meritavano.

Teatro Concordi. — Ieri sera fu rappresentato il dramma di Ciampini: Il Condannato Politico, o l'ingresso delle truppe italiane a Roma:

Bello n'è il dialogo, buona abbastanza la condotta, e l'effetto scenico sufficientemente raggiunto; se non che gli è sempre uno spettacolo, nel pretto senso della parola: spettacolo che ad un teatro secondario però, e qualche settimana addietro, avrebbe colpito materialmente i sensi dell'uditorio sino al fanatismo.

Ciononostante il Diligenti, protagonista, massime nel quarto atto riscosse fragorosi applausi. Senza menomare il merito del chiaro artista, vorremmo farci tuttavia una domanda: Si applaudiva all'attore, o all'autore; alla commedia, o alla presa di Roma?! Peccato che di begli ingegni si gettino così nel mare delle pariantine d'occasione, senza pensare che la fama dell'autore, in questi casi, cade col cessare della novità. Piato però gettato al vento: le produzioni piecanti saranno sempre le preferite dai cuochi dell'arte.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera il pubblico festeggiò vivamente la signora Gabrielli nella circostanza della sua benedizista.

Il duetto dell'opera Crispino e la Colmare fu assai bene cantato così dalla Gabrielli che dal signor Baldelli, e se ne volle la replica.

Furono molti gli applausi e le chiamate.

Appunti. Un anonimo ci muove lagnanza perchè pubblichiamo saltuariamente il listino giornaliero della Borsa di Firenze.

È una cosa che spiace a noi pure, ma di cui bisogna incolpare il telegrafo, che talvolta ci trasmette il listino ad ora tarda, e molto dopo che il nostro giornale si trova in macchina. L'interesse che può avere il listino sarà bello e buono, ma non basta per farci ritardare la pubblicazione del giornale stesso.

Quanto poi alla diligente pubblicazione delle Osservazioni meteorologiche, per le quali anzi che lode, ci si muove altro appunto, per sola condiscendenza diremo, che in una sede di Università, e dove esiste un Osservatorio astronomico una pubblicazione simile è la cosa più naturale del mondo, e sarebbe una mancanza il non farlo.

E questo è quanto.

Bella azione. — Stamane il conduttore della cittadina N. 40 Bovo Do-

menico trovava nella cittadina stessa dimenticato un portafoglio contenente oltre a varie lettere la egregia somma di 250 lire in biglietti di banca.

Benchè ristretto di mezzi e carico di famiglia il bravo vetturino non si lasciò sedurre dalla prospettiva di una facile appropriazione, ma corse subito a notificare e consegnare il tutto alla Questura per la ricerca del proprietario.

Chi vuol aver a che fare con un galantuomo nel servirsi di vettura prenda il Bovo che può servir di modello di onestà.

Lo Stenografo. — Abbiamo ricevuto il primo numero dello Stenografo che si pubblica dieci volte all'anno in fine di ciascun mese, tranne settembre ed ottobre.

Esso è organo della prima Società Stenografica Italiana, ed esce in Padova coi tipi dello Stabilimento Prosperini.

Il primo numero, dopo alcune parole di proemio, del dott. G. B. Salvioni, il quale assume la Direzione dello Stenografo, in seguito alla partenza del dott. Bolaffio, che lo precedeva nello stesso Ufficio, contiene la Relazione dell'azienda presidenziale nel 1870, letta dallo stesso sig. Salvioni all'adunanza generale del 15 gennaio anno corrente.

Va unito un Supplemento in caratteri stenografici.

Auguriamo prospere sorti a questa specialissima ed utile pubblicazione.

La questura registra oggi l'arresto di B. L. per mandato in causa di truffa di B. G. e di F. S. per gravi furti commessi tempo fa in una osteria; e di F. C. trovato di notte senza ricapiti.

Prestito di Milano. — Nell'estrazione che ha avuto luogo ieri a Milano delle Obbligazioni del secondo Prestito a premi di quella città, furono estratte le seguenti Serie:

647 — 7160 — 1706 — 1723 — 7138

Premi principali

Serie 7160 N. 18 L. 50,000

> 1706 > 90 > 1,000

> 7160 > 25 > 500

Prestito di Reggio. — Il risultato della prima estrazione delle obbligazioni del prestito 1870 della provincia e città di Reggio, avvenuta il 15 marzo presso quella Cassa provinciale fu il seguente:

Il numero 90,474 vinse il premio di franchi 100,000 in oro.

Il numero 85,063 id. fr. 1,000 in oro.

I numeri 43,844 e 76,779 vinsero il premio di fr. 400 ciascuno.

I numeri 330, 19,126 e 50,261 id. franchi 250 ciascuno.

I numeri 22,778; 29,713; 36,544; 47,908; 53,262; 53,891; 65,547; 67,864 82,274, 98,117; 102,214; 104,588 e 107,558 id. franchi 200 ciascuno.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 18 marzo A mezzodi vere di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 8 s. 16,4 Tempo medio di Roma ore 12 m. 10 s. 43,5 Osservazioni meteorologiche assunte all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: 16 marzo, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, and Temperature maxima/minima.

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 p. del 16 alle 9 ant. del 17 mill. 4,8

ULTIME NOTIZIE

Il Senato nella seduta di ieri continuò la discussione sull'ordinamento militare. Il Ministero e la Commissione respinsero gli emendamenti Degori, Rossi e G. nori; accettarono invece parte dell'emendamento D'gny relativo alle facilitazioni da accordarsi ai volontari.

La Camera continuò nella discussione del progetto sulle guarentigie.

Massari combattè le disposizioni dell'articolo 17 relativo alla rinuncia dell'executur che vuole conservato in materia di provviste benefiarie.

Barazzuoli vorrebbe l'intera libertà della Chiesa.

Merzano e Sineo ed altri si associano a Barazzuoli per appoggiare l'articolo del Ministero e della Giunta.

Peruzzi svolge un controprogetto relativo alla proprietà ed all'amministrazione dei beni ecclesiastici, ed alle associazioni religiose.

Mancini svolge emendamenti per le cautele e per la difesa della potestà civile.

La discussione fu rinviata ad altra seduta.

I giornali ricevuti stamattina esprimono concordi la dolorosa impressione prodotta dagli spediti finanziari a cui l'onor. Sella intende di ricorrere per far fronte alle urgenze dell'erario.

Ieri è uscito il decreto reale che riorganizza i reggimenti di fanteria in 3 battaglioni e un deposito ciascuno, e sopprime 6 degli 8 reggimenti di granatieri. Ne daremo domani i dettagli. (Italia).

Pare che meno la laudwer, tutte le truppe germaniche resteranno provvisoriamente in Francia.

L'indizio non è tranquillante.

Leggesi nel Corriere Italiano:

«Il ministro dei lavori pubblici ha presentato un progetto di legge per mettere in vendita le cartoline postali a 10 centesimi, e per elevare a 15 grammi il peso della lettera a 20 centesimi, progredendo di 15 in 15 grammi per la tassa doppia, triplica, ecc.»

Il Giornale di Padova scrisse più volte nel senso di una modificazione dell'attuale tassa delle lettere: l'aumentare a 15 grammi il peso della lettera semplice, che ora è di 10, sarebbe un avviamento a quella modificazione più sostanziale che abbiamo invocata, e che il maggiore interesse dell'erario e del pubblico non tarderà di suggerire.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

MONACO, 16. — Il termine accordato al professore Coellinggen Friedrich per sottomettersi alle decisioni del Concilio è scaduto ieri, ma non fece alcuna dichiarazione.

BERLINO, 16. — Il gen. Wrangel aiutante dello Czar è arrivato. Il Consiglio municipale decise di conferire a Bismark ed a Moltke la cittadinanza onoraria di Berlino, e di porre i loro busti nel Palazzo Municipale.

PARIGI, 15. — Thiers decise che tutte le riunioni dei ministri terransi a Parigi. Quasi tutti i giornali lodano il linguaggio dignitoso e moderato dell'indirizzo dei 18 deputati di Parigi. Specialmente il passaggio, che dice essere necessario evitare tutto che potrebbe produrre agitazione. Oggi partono tutti i soldati dell'armata di Parigi licenziati.

MARSIGLIA, 16. — Rendita francese 51 65, rendita italiana 54 05, nazionale 48 25, spagnolo 31 3/4, lombardo 229 75, romane 14 —, egiziano 406 25, tunisino —, ottomane 282 —, austriache 782 50.

BERLINO, 16. Austriache 218 1/2, lombardo 96 3/4, mobiliare 144 3/4, rendita italiana 54 1/4, tabacchi 89.

VIENNA, 16. Mobiliare 267 80, lombardo 178 90, austriache 403 —, banca nazionale 725 —, napoleoni d'oro 9 93, cambio su Londra 124 65, rendita austriaca 68 10.

PIETROBURGO, 16. — Il Giornale di Pietroburgo dice: «Il risultato della conferenza è per noi motivo di soddisfazione e di giusta fiera. Riconosce lo spirito conciliativo dei gabinetti, e specialmente la saggezza della Turchia riconoscente dei vantaggi di un buon accordo colla Russia. E dubbio se i gabinetti colle loro idee di moderazione avrebbero sciolta la questione, se il linguaggio della Russia fosse stato meno fermo.»

La Gazzetta Ufficiale constata che tutte le potenze mostrarono fin da principio le disposizioni di sciogliere la questione del Mar Nero conformemente alla pace ed all'equità.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica Diligenti-Calloud rappresenta: Marianna di P. Ferrari, con farsa — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Riposo.

TEATRO DI FERRARA 17 marzo

Rem. 57 57 Oro 21 06 Franci tremesi 26 47 Prestito nazionale 82 75 Obbligazioni regia tabacchi 471 Azioni regia tabacchi 676 50 Az. Banca Naz. del R. d'It. 24 00 Azioni strade ferrate mer. 324 35 Obblig. » » » 181 50 Buoni » » » 441 25 Obbligazioni ecclesiastiche 79 80

BORTOLANZO Moschin, gerente respons.

PRESTITO DELLA CITTA' AD INTERESSI DELLA CITTA' DI CASTELLAMMARE NAPOLI

5120 Obbligazioni a L. 300 in oro emesse a L. 245 in oro fruttanti annue L. 15 in oro.

Sottoscrizione pubblica il 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 marzo corrente

(Vedi il programma in quarta pagina) IMPRESTITO DI CASTELLAMMARE Si sottoscrive in Padova presso i sigg. Giuseppe Monti e C. N. 1107. Piazza Cavour.

La Libreria editrice F. SACCHETTO RIATTIVATE LE REGOLARI CORRISPONDENZE CON LA FRANCIA S'INCARICA per gli abbonamenti A QUALUNQUE GIORNALE Spedizione postale diretta al Committente Pagamento anticipato

UNA SIGNORA nubile, di circa 33 anni, cerca d'impegnarsi come governante o per la direzione della economia domestica in buona famiglia italiana — Modico onorario — informazioni eccellenti. Dirigere la domanda all'Amministrazione del Giornale.



PRESTITO AD  
DELLA

INTERESSI  
CITTÀ

# DI CASTELLAMMARE (NAPOLI)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

NEI GIORNI 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 E 21 MARZO

5120 OBBLIGAZIONI DI LIRE 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI, EMESSE A LIRE 245 ORO, 15 LIRE INTERESSE ANNUO IN ORO

In virtù della deliberazione del 19 Dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 Gennaio 1871, la CITTÀ DI CASTELLAMMARE emette, mediante pubblica sottoscrizione, 5120 OBBLIGAZIONI DI LIRE 300 IN ORO CIASCUNA PRODUCENTI ANNUO LIRE 15 D'INTERESSI IN ORO, PAGABILI CON LIRE 5 OGNI QUATTRO MESI AL 30 APRILE, 31 AGOSTO E 31 DICEMBRE.

Inutile discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esso destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il Prestito di Castellammare si compone di 5120 Obbligazioni rimborsabili in 50 anni a Lire 300 in ORO ed emesse a Lire 245 in ORO. Esse producono annue Lire 15 d'interessi che il Municipio paga in oro esenti da qualunque imposta presente o futura in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre nelle principali Città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17 al 13.20 in 2 25 risulta che un'Obbligazione Castellammare dà annue Lire 19.25 di rendita, che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'8 per cento. Importa però notare che questo 8 per cento è costante ed invariabile essendo a carico del Municipio non solo le imposte presenti ma anche tutte le possibili imposte future.

## IN QUANTO AGLI INTERESSI

Paragonando l'Obbligazione CASTELLAMMARE con le Obbligazioni di NAPOLI 1868, FIRENZE e REGGIO (Calabria), e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le NAPOLI, che oggi valgono Lire 140 danno col maggior rimborso a Lire 150 annue Lire 7.20 ossia il 5.15 per cento.

Le FIRENZE, che oggi valgono Lire 215 danno col maggior rimborso a Lire 250 annue Lire 10.85 ossia il 5 per cento.

Le REGGIO in emissione a Lire 90 danno col maggior rimborso a Lire 120 annue Lire 4.60 ossia il 5 per cento.

Le CASTELLAMMARE rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'8 per cento.

Però conviene tenere presente che le NAPOLI, le FIRENZE, le REGGIO concorrono a premi che le CASTELLAMMARE non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni CASTELLAMMARE può per ogni due Obbligazioni di questa Città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il BARLETTA ch'è il più vantaggioso ed il più caro di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni CASTELLAMMARE Lire 490; per una Obbligazione Barletta 60. — Totale: Lire 550.

Che gli daranno, tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annue, Lire 40 d'interesse, ossia il 7.25 per cento, e lo faranno concorrere ai premi di Barletta ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

## SPECIALITÀ E GARANZIE DEL PRESTITO

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl'interessi e gl'imborse debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed ecettuato* (Articolo 2 del contratto).

**Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.**

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 Marzo, 31 Luglio e 30 Novembre di ogni anno.

*Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso.*

Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre a Castellammare, (Napoli), Milano, Firenze, Torino e Parigi.

Le Obbligazioni rimborsate a Lire 300 sono emesse al prezzo di lire 245 oro, pagabili come appresso:

## VERSAMENTI

Lire 20 alla Sottoscrizione.

Lire 30 al riparto dei titoli.

Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871.

Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871.

Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872.

Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

**Totale Lire 245 in Oro.**

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0/0 (all'atto del primo versamento).

Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà lire 236 in oro o Lire 247 80 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0/0 annuo; i Titoli caluti, in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso.

Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionatamente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 0/0.

## Le sottoscrizioni si ricevono

In PADOVA: Giuseppe dott. Wollemborg — Anastasi Francesco — Leoni e Tedesco — Rizzetti Francesco e Comp. — Graesan Giovanni e presso l'Amministrazione del GIORNALE DI PADOVA.

CASTELLAMMARE alla Cassa Municipale.  
TORINO presso i signori U. Geisser e Comp.  
» » Carlo De Fernex.  
FIRENZE » B. Testa e Comp.  
» » Giustino Bosio.  
VENEZIA » Henry Teixeira de Mattos.  
» » P. Tomich.  
MILANO » Compagnoni Francesco.  
» » Algier Canetta e Comp.

ROMA presso B. Testa e C., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni.  
» » Giuseppe Baldini, Corso, Palazzo Simonetti  
GENOVA » L. Vust e Comp.  
» » A. Carrara.  
NAPOLI » Onofrio Fanelli 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.  
VERONA » Figli di Laudadio Grego.  
» » Fratelli Pinchierli fu Donato.

LIVORNO presso Moisè Levi di Vita  
BOLOGNA » Luigi Gavaruzzi.  
» » Giuseppe Sacchetti.  
MANTOVA » L. D. Levi e Compagni.  
PIACENZA » Cella e Moy.  
MODENA » M. G. Diena fu Jacob.  
TRIESTE » la Succ. della Wiener Wechselbank.  
VIENNA » la Casa princ. della Wiener Wechselbank.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.